

Radosław Budkiewicz

GLI ANNI '20 DA INCUBO

© Copyright di Radosław Budkiewicz & e-bookowo

ISBN: 978-83-8166-235-2

Editore: Internet Publishing House e-bookowo

www.e-bookowo.pl

Contatto: wydawnictwo@e-bookowo.pl

Tutti i diritti riservati.

Riproduzione, distribuzione parziale o totale
senza il permesso dell'editore proibito

Edizione I 2021

Per te, papà

Capitolo 1

Il sole si stava finalmente nascondendo dietro l'ovest. Il cielo ha brillato a lungo in sfumature di rosa, scendendo gradualmente in una tonalità più scura, per diventare infine un forte e freddo viola. Anche se la luce del giorno stava svanendo e mancava ancora un po' di tempo alla notte, le dense nuvole davano l'impressione di un'ora più tarda di quella reale. Per la maggior parte delle persone e degli animali questo significava prepararsi al sonno e al meritato riposo.

Per la maggior parte.

I pochi - sia le persone che la selvaggina - stavano appena iniziando la loro caccia.

Nuvole potenti e dense coprivano una parte considerevole del cielo, e da qualche parte in lontananza si poteva sentire il basso mormorio di una tempesta che si avvicinava incessantemente. Accompagnava il ringhio tossivo di un vecchio e logoro camion Ford, che guidava senza fretta sul ciglio della strada, scavando profondi solchi nella ghiaia. La luce gialla e fioca proveniente dai fari inondava il paesaggio più vicino.

Boston cominciò a spopolarsi. Le strade e i vicoli si stavano svuotando, diventando un rifugio per uomini e donne randagi che correvano a casa o verso i loro lavori, spesso illegali. Le automobili erano una rarità; un vecchio semi-camion, un modello che ricordava ancora i giorni della Grande Guerra, era una delle due macchine del quartiere. L'altro era un classico modello T, che scivolava nella direzione opposta a bassa velocità. Quando passava, le pozzanghere gorgogliavano dolcemente d'acqua.

Seduto al volante di un semirimorchio, un uomo batte nervosamente le dita sul bordo e inala pesantemente una sigaretta fatta in casa - un twist. Nel crepuscolo serale era difficile dire che aspetto avesse. Aveva certamente un viso arrossato, coperto da una barba rada, ma cosparsa di grigio e un vecchio elmo sfilacciato, infilato basso sulla fronte. Un maglione spesso era tirato fino al mento, proteggendo chi lo indossa dal freddo primaverile.

Accanto a lui, al centro del divano, sedeva un uomo occhialuto molto più giovane e magro, con dei baffi sottili che volevano assomigliare a Chaplin e i capelli pettinati all'indietro. Stava sgranocchiando nervosamente il suo berretto tra le mani, non volendo cedere allo stress e alla tensione. Anche se la luce era così bassa, era perfettamente visibile che era qui perché doveva e non si sentiva troppo sicuro. Il suo opposto totale era il terzo uomo.

Lui, che dormiva accanto al finestrino laterale, con il casco calato sulla faccia, era un signore tarchiato, di corporatura robusta, in uniforme da lavoro, con le mani come fette di pane, sporche di grasso. Le sue guance erano coperte dall'ombra della barba. I suoi capelli erano corti e scuri, almeno così sembravano le singole ciocche che uscivano da sotto il berretto. Puzzava di sudore, pesce e grasso, e soprattutto russava.

Le prime gocce di pioggia primaverile sono cadute sul parabrezza del semirimorchio.

I pochi abitanti di Boston, sentendo l'acqua fredda sul viso, accelerarono i loro passi, evitando anche gli spruzzi d'acqua delle pozzanghere. Per i tre nel veicolo, la pioggia era un segno particolarmente negativo. L'autista mormorò, masticando una torsione e premette l'acceleratore. L'automobile tossì una, due volte e cominciò ad accelerare.

- Dannazione, non arriveremo in tempo per la tempesta. Il terreno si bagnerà!

- Sarà più facile scavare", mormorò l'uomo assonnato, sporco di grasso. Si è mosso, si è stirato. O ha avuto un sonno poco profondo o i suoni della tempesta che si avvicinava lo hanno svegliato. Il giovane rimase in silenzio, non sapendo se volesse prendere parte a questa conversazione. Alla fine, si è sfilato gli occhiali dal naso per strofinarsi gli occhi e guadagnare tempo.

- Culo, non più facile - brontolò l'autista. - Avete mai scavato in un terreno bagnato? Fango fino alle caviglie il primo giorno, e poi solo peggio!

- Ho scalcio e scalcio più di una volta perché mi hanno detto di farlo. Non posso credere che quel cazzone irlandese stia ancora gestendo il porto...

- Cosa, l'ha ordinato Reilly? Per Dio, mi dispiace.

- Comunque, abbiamo il giovane per fare il lavoro sporco, l'hai trovato tu stesso, Steve.

- Io? Io cosa? - interviene l'uomo occhialuto, mettendosi frettolosamente gli occhiali. Guardò i suoi colleghi più anziani con una leggera trepidazione, rendendosi conto che il lavoro peggiore e più difficile sarebbe toccato a lui.

- Tu, io e Adrien - disse l'autista, ignorando il giovane. - Scavare nel fango sarà un incubo, ma non lo facciamo gratis. Condividiamo equamente, un terzo.

- Beh, per tutti quei soldi, puoi vivere come un re. Non è più come una volta, un sacco di lavoro e qualche dollaro. Giovanotto, controlla chi è morto l'ultima volta, forse ci sarà un nuovo arrivato improvviso. - L'operaio sporco, Adrien, allungò la mano sotto il sedile e tirò fuori un giornale un po' stropicciato e strappato. L'uomo occhialuto farfugliò qualcosa sottovoce, si aggiustò gli occhiali e sfogliò il "Boston Courier", cercando gli ultimi necrologi.

Il crepuscolo - o meglio, l'oscurità, dato che più ci si allontanava dal centro di Boston, meno luci c'erano - non era favorevole alla lettura delle minuscole lettere. Il più giovane dei tre strizzò gli occhi e sollevò il foglio vicino al suo viso. Passò alcuni minuti buoni a fare questo, durante i quali il furgoncino rallentò e si accostò al lato della strada coperto da pioppi e betulle torreggianti. Mentre il motore si spegneva, il minaccioso rombo della tempesta diventava più forte. Anche la pioggia cominciò a cadere sempre più fitta.

- Hmm... Jessup Clayton Ostig, sessantacinque anni e Samantha Therese Erwin, quarantadue anni", il "giovane" finalmente parlò, togliendo la faccia dal giornale. - Solo quei due sono stati sepolti di recente a Evergreen, signor Collins", ha aggiunto frettolosamente, spiegandosi inutilmente all'operaio.

- E probabilmente una mezza dozzina di altri, senza nome, senza casa, senza speranza. Sono quelli che ci preoccupano di più, ragazzo", ha aggiunto Steve, l'autista, masticando una canna e guardando fuori dai finestrini del carrello parcheggiato. Soddisfatto del vuoto e del silenzio, sorrise.

- Ma il professore paga di più per quelli freschi! - Fu il primo a scendere dal furgone e andò subito sul retro, dove tirò fuori un grande sacco di juta e se lo gettò sulla schiena. Fu il primo a scendere dal semirimorchio e andò subito sul retro, da dove tirò fuori un grande sacco di juta e se lo gettò sulla schiena con facilità. Gli attrezzi di metallo e di legno tintinnavano.

- Paga, ma dobbiamo stare attenti - continuò l'autista, sbattendo la porta dietro di sé. - Nessuno sentirà la mancanza del senzatetto, l'anima è tornata a Dio, ma il corpo è rimasto con noi, ricorda queste parole, Bob. - Ha corretto il casco, guardando il cielo scuro e le nuvole che si gonfiano, poi ha sputato a terra sibilandolo. Piccole pozzanghere scintillavano nella luce fioca, la loro superficie vibrava con altre gocce di pioggia.

Il giovane con gli occhiali fu l'ultimo a lasciare l'automobile. Con riluttanza, come se avesse paura. Si ruttò nelle mani, volendo riscaldarle prima del lavoro che lo aspettava, e raggiunse all'interno del semicamion una pala, un piede di porco e un piccone. Gemeva, cercando di tenere tutto tra le braccia, ma non appena fece qualche passo, gli attrezzi caddero sul terreno bagnato con un forte rumore.

- Dannazione! - impreò con voce tremante. Si chinò per raccogliere l'attrezzatura sparsa mentre una luce tenue, ma stridente, inondava l'area circostante. L'uomo occhialuto guardò con apprensione il volto fiammeggiante dell'autista, alzando in alto la lampada da tempesta. Scosse solo la testa, guardandosi intorno. Era vuoto e tranquillo. Il cimitero era circondato da un muro non particolarmente alto di mattoni e pietra fine, coperto di edera e di erbacce; il tutto era coronato da un enorme cancello di ferro battuto.

Tuttavia, non c'erano ornamenti, niente angeli, croci o santi - la ragione era che le persone sepolte qui non erano di nessuna fede o credo, ma soprattutto quelli senza parenti e che si trovavano sui gradini più bassi della scala sociale. Naturalmente c'erano quelli delle classi superiori, ma erano rari. Adrien rimase davanti al cancello per un po', chiedendosi se sarebbe stato in grado di rompere la catena e il lucchetto.

Alla fine, però, sputò sopra la sua spalla e si mosse lungo il muro, dirigendosi verso una piccola collina. Il muro di mattoni era leggermente più basso, ma bisognava fare attenzione alle radici, alle pietre smosse e al fango. La pioggia cadeva ancora con molta parsimonia, ma bisognava tenere a mente che questo poteva cambiare rapidamente. I tre rapinatori dovevano arrivare al cimitero il più presto possibile.

Salire il pendio non era facile, ma non era nemmeno un ostacolo; il più difficile era il bagaglio. Raggiungere il muro, accompagnato da imprecazioni, affanni e sputi, ha richiesto forse un po' più di un quarto d'ora. Ci volle un altro quarto d'ora per superare il muro e trasportare tutta l'attrezzatura.

- Sto diventando troppo vecchio per questo - gemette l'autista, cadendo in ginocchio mentre era l'ultimo dei tre ad entrare nel cimitero. La parte più vecchia della necropoli aveva il maggior numero di tombe e cappelle funerarie private, risalenti al passato XIX secolo. Anche se la maggior parte di essi era in uno stato deplorabile - muri crepati, gradini sbriciolati, incisioni danneggiate, iscrizioni logore, cerchi arrugginiti e così via - era impossibile non avere l'impressione di avere a che fare con la storia.

Steve è stato il primo e di gran lunga il più fedele di tutti a fare il segno della croce e a dire una breve preghiera. Gli altri ripetono con riluttanza i suoi gesti e raccolgono il loro equipaggiamento, spostandosi più avanti lungo la strada verso la sezione più nuova dove sono sepolti i poveri e i dimenticati. Dopo aver camminato per diversi metri, i ladri si sentivano più sicuri; nessuno poteva vederli dalla strada. Il guardiano che sorvegliava il cimitero era molto probabilmente seduto nella sua cantina a bere la salute di Volstead, dando solo un'occhiata alle nuvole di tempesta.

Per i criminali, il momento era perfetto.

Era buio, un vero acquazzone stava per iniziare, e gli aceri, gli abeti e gli abeti secolari che si diffondevano smorzavano il bagliore della lampada da tempesta. Gli aghi di quegli alberi, stesi a terra in uno strato abbastanza spesso, insieme alle successive gocce di pioggia facevano tacere i passi degli uomini. Quando tuonava, era ovvio che nessuno li avrebbe sentiti o visti.

La maggior parte dei vicoli non erano stretti, ma non si potevano nemmeno definire larghi. Appena sufficiente per un carro trainato da cavalli per trasportare una o più bare. Era sufficiente raggiungere il vicolo principale e seguire i solchi e le tracce degli zoccoli per raggiungere la destinazione, ma il fango si attaccava senza pietà alle scarpe e rendeva la marcia difficile.

- Bene, ragazzo, mettiti al lavoro - disse Adrien a bassa voce, gettando la borsa con gli attrezzi sul terreno bagnato, naturalmente evitando le prime, formando pozzanghere. Un momento dopo prese una parte dell'attrezzatura dall'uomo degli occhiali e, guardando intorno alla fila di tombe, conficcò la pala nel terreno.

- Non qui, per l'amor di Dio - lo ha corretto Steve, togliendosi il casco e asciugandosi la fronte sudata. - È morto prima di Natale, i vermi lo stanno già mangiando. Questa volta il professore non ci pagherà per il cadavere che ha mangiato. Lì si scava, prima la ragazza, poi il contadino. Indicò prima una semplice targa con la data approssimativa della morte, e poi un cumulo di terra all'altra estremità del vicolo.

- Come fai a conoscerlo? Quel professore? - Adrien si mormorò qualcosa sotto il naso e un attimo dopo tutti stavano lavorando velocemente ed efficientemente, come se scavare bare e derubare corpi fosse per loro forse non un fatto quotidiano, ma qualcosa, con orrore, comune.

- Ricordate l'inverno che abbiamo fatto per Shaun? - Steve rispose, girando velocemente la terra. - Sai, quello di Libby Murray?

- Bene, Libby, mi ricordo. Il mio cavallo brucia ancora.

- Shaun ha menzionato alcune volte che un cambiamento stava arrivando, che questo, quello, quello, che Dio stesso sarebbe sceso per quelli come noi e tutto il resto, i soldi sarebbero fluiti come Charles, e poi mi ha organizzato un incontro e così è stato. In qualche modo ha funzionato - ha concluso, intascando la pala e asciugandosi il sudore dalla fronte.

- In qualche modo - ripeté Collins, senza smettere di lavorare. Sembrava ragionevole, era così che si facevano le cose negli affari criminali. Attraverso le connessioni. Attraverso i referral. Il cosiddetto passaparola. L'uomo occhialuto rimase in silenzio, ascoltando la conversazione, il suo viso sempre più pallido. Non era così che immaginava un lavoro illegale.

Quasi mezz'ora dopo le pale colpirono le tavole di pino economico. Tutti e tre, sudati e stanchi come creature celesti, fecero una pausa; stavano correndo un rischio, ma portarono a termine il lavoro in modo abbastanza efficiente e veloce. Alzarono i loro volti al cielo, lasciando che la pioggia fredda pulisse la loro pelle dal sudore e dalle particelle di terra. Adrien mise la mano nella sua borsa e tirò fuori una bottiglia di latte piena di liquido ambrato.

- Vai avanti, conosco un negro che commercia il moonshine, puoi fidarti di lui. - Per confermare queste parole inclinò la bottiglia e bevve un bel sorso. Passò la bottiglia in modo ironico. Il giovane

accettò con riluttanza la bevanda, deglutì un po', gracchiando e mugugnando. L'alcol era di una forza fulminea, amaro, oleoso, con uno strano retrogusto metallico, ma serviva al suo scopo. Gli altri due risero di gusto alla vista del ragazzo che stava soffocando.

- Va bene, basta così, facciamo fuori la ragazza morta e andiamo avanti con la sfortunata, finché è ancora sopportabile - concluse l'autista, pulendosi la bocca quando fu il suo turno. Fu il primo ad alzarsi e saltò giù, con un piede di porco in una mano e un martello nell'altra. Si incrociò ancora una volta, tirò fuori dalla tasca un rosario e passò il dito sui grani. Poi la mise via e fece scivolare abilmente l'asta di metallo appiattita tra le tavole.

Ha picchiettato una volta e un'altra con il martello sull'estremità destra. Il legno che scricchiolava. Poi i chiodi estratti a forza hanno tintinnato, il coperchio crollò, e un po' di terra e fango caddero dalle pareti della fossa, mentre la pioggia stava diventando più forte - la breve pausa ha dimostrato di avere conseguenze disastrose.

Il giovane ha lottato con il legno dall'altra parte, guardando di tanto in tanto il suo amico esperto. L'ultimo dei tre, invece, stava di guardia, con una lampada in mano, illuminando il buco nel terreno per i suoi compagni. Con una vista abituata all'oscurità e non attaccata dalla luce intensa, poteva facilmente individuare il guardiano o altri "imprenditori" simili. Lo sapeva. Non fece nemmeno caso al fatto che il crepitio del legno e lo scricchiolio della frana si fermarono rapidamente.

Il rumore della pioggia che cadeva e il mormorio occasionale della tempesta fornivano uno sfondo adeguatamente cupo alla scena; si potrebbe pensare che sia stato tutto preso dall'immaginazione malata di qualche regista pulp. E questo non era lontano dalla verità.

- Santa Maria e Giuseppe... - sussurrò Steve, attirando così l'attenzione di Adrien. Il giovane, ansimando pesantemente, guardò distrattamente la bara aperta, non credendo ai suoi occhi. All'interno, senza contare, ovviamente, la sabbia e il fango, c'era un corpo; giovane, non ancora morso dal dente del tempo, anche se un po' blu e con le guance infossate. L'operaio, preoccupato dal comportamento dei suoi compagni, si voltò verso la tomba e si chinò, facendo brillare la lampada. La scatola fatta di assi di pino storte non sembrava allarmante a prima vista.

Il problema era che agli uomini è apparsa una donna incinta.

- Che cos'è? - ringhiò Adrien al conducente, scendendo. Non si preoccupò del fango e delle pietre; piuttosto violentemente spinse via il giovane scioccato e si accovacciò, strappando alcune tavole rimaste. Vide che la tomba conteneva una bara con dentro il corpo di una giovane donna incinta. L'operaio imprezò sottovoce, sputò sulla spalla e ricominciò a mormorare qualcosa di inarticolato.

Come operaio che lavorava nel porto dal giorno alla notte, aveva un carattere forte e nervi d'acciaio, ma anche lui fu disturbato dalla vista di una donna incinta che giaceva nella sua tomba. Non era la prima e probabilmente nemmeno l'ultima volta che tirava fuori e vendeva cadaveri, ma era la prima volta che incontrava un caso simile - ha rubato cadaveri di madri, figlie, ma non ha mai guardato il volto tranquillo di una donna in gravidanza avanzata.

Il suo ventre gonfio nascondeva il corpo di un bambino pronto a venire al mondo.

La vita del piccolo è finita per sempre prima ancora di cominciare.

È stata una vera tragedia e probabilmente la causa diretta dell'improvviso crollo di Bob. Adrien diede un'occhiata di sfuggita all'uomo occhialuto e pallido, che cominciò a strisciare fuori dalla fossa in preda al panico, sporcandosi di fango e afferrando disperatamente il terreno con le mani. Un altro rombo di tuono rimbombò, e un fulmine tagliò il cielo, illuminando il cimitero per un battito del cuore con un bianco spettrale.

- Dio! - gridò il giovane, cadendo in ginocchio e vomitando il contenuto schifoso del suo stomaco, dove dominava l'alcol. Si è girato sulla schiena, ha cominciato a tossire e a tremare su tutto il corpo. Questa era la sua prima volta; aveva un estremo bisogno di denaro e non c'erano molte opzioni per fare soldi.

Gettò via gli occhiali e strinse bene le palpebre, lasciando che la pioggia fredda gli facesse passare la sbornia e lo calmasse un po'. Ha lottato per non scoppiare a piangere.

- Dove l'hai preso? - chiese un Collins irritato.

- Pensavo che l'avrebbe fatto - disse l'autista burberamente, ma non gli andò proprio bene. - Non sono più giovane, non durerò a lungo e qualcuno deve prendere il mio posto, sai che la concorrenza non dorme. - Sputò di nuovo e cominciò a spostare le tavole e il terreno in modo da poter raggiungere il

corpo. Prese la donna sotto le braccia, con attenzione e quasi con tenerezza, e poi cominciò a sollevarla dalla bara.

L'operaio non esitò, e solo un attimo dopo afferrò le gambe del defunto, assicurando il suo compagno mentre si arrampicava sulla parete bagnata di terra, strisciando fuori dalla fossa e trascinando il corpo dietro di sé. Nessuno ha perso tempo, anche loro si sono messi subito al lavoro e hanno iniziato a riempire il buco.

- Ehi, ragazzo! Alza il culo e vieni qui!

- Gesù, dagli un minuto - ridacchiò Steve furiosamente, appoggiandosi alla pala.

- Non me ne frega niente, non farò tutto il lavoro da solo! - rispose l'operaio in un tono altrettanto aggressivo, gettando un altro mucchio di terra in una tomba appena scavata.

L'uomo occhialuto rimase immobile per alcuni momenti spaventosamente lunghi. Solo allora si mise goffamente in ginocchio e prese gli occhiali. Ancora in ginocchio, si fece il segno della croce con la mano tremante e guardò i ladri esperti.

- Io... non credo di poter... non pensavo... Dio, il fetore e... - ripeté con voce debole, e le lacrime si mescolarono alla pioggia che gli scorreva sul viso. Alzò la testa e lanciò uno sguardo di scuse, finché finalmente non vide il volto della donna morta. Questo era troppo per lui, si alzò e con velocità crescente, scivolando sul fango, cominciò ad allontanarsi.

- Ehi, ragazzo, torna indietro! - gridò l'autista, intuendo il peggio.

- Cazzo, hai preso qualcuno! - gridò Adrien, gettando via la pala e inseguendo l'uomo con gli occhiali nel panico. Derubare le tombe dei corpi non era una cosa facile o piacevole, ma un tale panico probabilmente nessuno se lo aspettava. Raggiunse rapidamente l'uomo in preda al panico, lo colpì una volta in faccia con un palmo aperto e stava per schiaffeggiarlo di nuovo quando il giovane alzò le mani in un disperato gesto di resa. Adrien si bloccò, con la mano pronta a colpire.

- Ma per favore!

- Per favore cosa?!

- Io... non posso, davvero! Signor Collins, per favore!

- Per colpa tua, stupido figlio di puttana, stiamo perdendo tempo e rischiando tutto!

- Mi scusi!

- E non me ne frega un cazzo delle tue scuse! O prendi la pala e vieni con noi, o te ne vai a fanculo al furgone e ci aspetti, e se scappi da qualche parte, ricordati che ti troverò e so dove sono le bare vuote - urlò, stratonando il giovane occhialuto per lasciarlo finalmente andare. Il giovane vacillò e cadde nel fango, dove rimase per un momento paralizzato dalla paura.

Alla fine, annuì e tornò lentamente verso la tomba scavata. Adrien, infastidito e stanco, tornò dal suo amico e finirono il lavoro in un - nomen omen - umore grave. Pochi minuti dopo era tutto finito. Se non fosse per la terra calpestata tutt'intorno e le innumerevoli impronte impresse nella sabbia bagnata e nel fango, nessuno avrebbe probabilmente sospettato che fosse stata scavata una tomba.

I ladri si allontanarono dal punto sfortunato e, sospirando pesantemente, si rimisero al lavoro.

- Devono essere per forza un uomo e una donna? Non possono essere i primi corpi? Siamo già fregati comunque - Adrien gettò la pala in silenzio.

- Ci sta pagando per un uomo e una donna deceduti di recente - disse l'autista torvo, gettando via un'altra pala di terra. Anche lui guardò surrettiziamente verso l'uomo nervoso e occhialuto sull'orlo di un esaurimento. La minaccia dell'alto scaricatore di porto non era priva di fondamento, perché il furto di tombe non era l'unica occupazione di Adrien. Steve lo sapeva, ma il giovane ragazzo poteva solo immaginare.

Infine, la pala colpì le assi di un'altra bara.

Uno, due. Tre.

E un altro. Il legno del coperchio gemeva sotto la pressione dei colpi di metallo e alla fine si lasciò andare, crollando verso l'interno - non c'era tempo per giocare con il piede di porco, la semplice forza brutta fu usata. I rapinatori hanno reagito immediatamente, sapendo cosa poteva fare a loro e al corpo. Adrien saltò anche via, perché se non lo avesse fatto, la pala avrebbe potuto colpire il corpo e danneggiarlo, e nessuno voleva questo. Il professore non stava pagando per merce danneggiata, stava pagando per merce fresca. Buono, intero, adatto alla ricerca o a qualsiasi cosa stesse facendo.

L'operaio sbatté la schiena contro il muro fangoso della fossa. La terra bagnata e il fango spruzzato da tutte le parti hanno solo aiutato il giovane a smaltire la sbornia e a calmarsi. Ansimava pesantemente e il suo cuore gli rimbombava nel petto come una delle macchine della fabbrica. L'uomo con gli occhiali iniziò immediatamente a strisciare fuori dalla fossa, senza nemmeno preoccuparsi di guardare il corpo.

- Ho bisogno di bere - borbottò Adrien, guardando con gli occhi spalancati la bara e le tavole rotte.

- Parli con saggezza - ha confermato l'autista, asciugandosi la fronte bagnata. - Giovanotto, renditi utile e dammi una bottiglia - lanciò più forte all'uomo con gli occhiali. La pioggia veniva giù a ondate ora. Non aumentava né diminuiva la forza, al massimo era scomodo.

Raggiunsero la bara e si concessero una breve pausa. L'alcool aiutava in queste situazioni - sopprimeva le paure e l'ansia, anestetizzava e copriva il corpo e l'anima con una piacevole piuma di indifferenza. Lo scavo e il trasporto del corpo potevano essere fatti anche in due, anche se questo era un po' più difficile. Non potevano contare sull'aiuto del più giovane di loro; se avesse toccato il corpo, probabilmente sarebbe svenuto.

Dopo poco tempo - non volevano rischiare più del necessario - tornarono al loro lavoro interrotto. Hanno tolto il resto delle tavole dalla bara, hanno guardato il corpo di un uomo adulto e maturo con le basette e si sono scambiati sguardi significativi.

Questo era qualcuno per il quale, in buona coscienza, avrebbero preso un mucchio di soldi.

- Un bastardo pesante, e non lo sembrava! - gemette Adrien, posando il cadavere su un grande pezzo di telone, senza dubbio rubato dal porto. Steve, con l'abilità di un esperto becchino, avvolse il corpo e mise il rosario sulla testa del defunto per un momento, poi si raddrizzò e si premette le mani sulla schiena. Era tardi, la pioggia cadeva costantemente, ma almeno il temporale era passato di lato. I tuoni e i lampi lontani erano ottimisti.

Era l'unica cosa positiva di quella notte maledetta.

- Torniamo indietro? - chiese l'uomo occhialuto a bassa voce.

- Torniamo indietro, e se dici qualcosa a qualcuno, finirai tu stesso in quella tomba - ringhiò l'operaio, riempiendo la tomba velocemente, con noncuranza. Quando il mucchio di terra prese più o meno la forma giusta, ansimò e raggiunse i corpi. Il cadavere di un uomo, grasso ed elegantemente vestito, si gettò sulle spalle con una grande abilità che gli fece venire la pelle d'oca.

Il cadavere della donna incinta è caduto sugli altri due. L'autista si sputò tra le mani e sollevò il corpo avvolto nel telo, aspettando che il ragazzo facesse lo stesso. Ha grugnito, in piedi sotto la pioggia primaverile battente, e l'uomo occhialuto ha impiegato solo un momento per prendere il morto. Con il disgusto dipinto sul suo viso pallido, cominciò a strisciare verso il muro.